



Vita Olgiatese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 73° - N. 14 - 24 Settembre 2017 - € 1,00

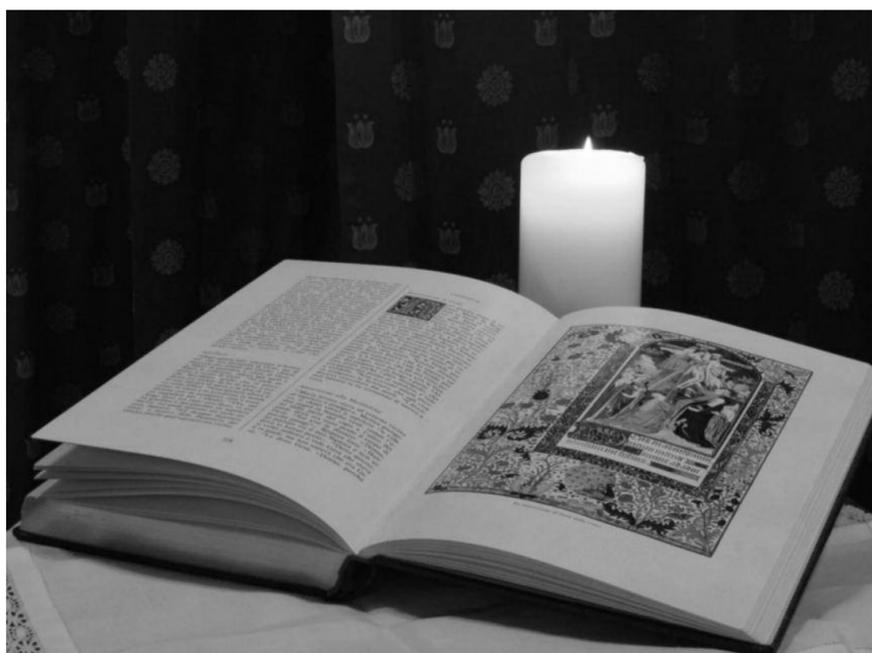
UDITORI DELLA PAROLA

Oggi, 24 settembre, celebriamo per la prima volta la "Domenica della Parola". Un'occasione preziosa per riflettere su questo grande dono che abbiamo ricevuto e per riscoprire la nostra natura profonda di cristiani: "uditori della Parola", secondo la bella definizione del famoso teologo tedesco Karl Rahner.

Il Concilio Vaticano II ha dedicato un intero documento a questo tema, la Costituzione dogmatica *Dei Verbum*. Sono passati più di cinquant'anni da quella pubblicazione: sicuramente si sono fatti notevoli passi avanti nella valorizzazione della Sacra Scrittura, però non si può ancora dire che sia diventata nutrimento quotidiano per tutti i cristiani.

Sarebbe bene, quindi, approfittare di questa occasione, riprendere in mano il testo conciliare e lasciare che ci guidi per mano nell'accostarci in modo più continuo e fruttuoso alla Bibbia.

La *Dei Verbum* si apre ricordandoci una grande verità, cioè che **nella Sacra Scrittura Dio rivela se stesso**. Al cuore della rivelazione, quindi, non ci sono primariamente né dogmi, né regole morali e nemmeno il dispiegarsi della storia biblica, ma molto di più: c'è Dio stesso che si rivela e che vuole essere conosciuto nella sua natura profonda. Il desiderio di tutti i secoli e di tutte le culture, il desiderio di ogni uomo di vedere Dio, ha finalmente trovato soddisfazione. Come scrive l'evangelista Giovanni: "Dio nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio, è lui che lo ha rivelato". Dio mostra finalmente il suo vero volto, e il suo volto è Gesù Cristo, la Parola incarnata ("Il Verbo si è fatto carne...").



Se questo è vero, appare subito evidente che il cristianesimo non è una "religione del libro", ma è la fede in una persona ben precisa: in Gesù Cristo, Dio fattosi carne. Ne deriva quindi - se vogliamo essere precisi - che quella che chiamiamo "Parola di Dio" non è primariamente la Scrittura, bensì Gesù Cristo stesso; e che tutti i libri biblici parlano di Lui e sono stati scritti perché si giunga alla Parola di Dio piena che è Lui. L'ha ricordato recentemente anche papa Francesco: "La nostra fede non ha al centro soltanto un libro, ma una storia di salvezza e soprattutto una Persona, Gesù Cristo, Parola di Dio fatta carne".

Ed è proprio in questa luce che si capisce meglio la famosa affermazione di san Girolamo, ripresa dal testo conciliare stesso: "L'ignoranza della Scrittura è ignoranza di Cristo". Non solo uno slogan felice, ma soprattutto una profonda verità.

La *Dei Verbum* ci dice, poi, quale debba essere il **giusto modo di accostarsi al testo sacro**. I libri biblici sono stati scritti in un periodo storico ben preciso, in una lingua particolare, da autori segnati inevitabilmente dalla cultura del loro tempo. Per coglierne il significato profondo non bisogna aver paura, quindi, di sottoporre i testi ai moderni strumenti di indagine: alla meticolosa ricostruzione testuale, all'analisi letteraria, alla critica storica, ecc. Insomma, è buona cosa non solo leggere ma anche approfondire e studiare in modo serio la Bibbia. Senza dimenticare, ovviamente, che in questo studio va tenuta presente e valorizzata sempre la grande Tradizione della Chiesa: i significati che sono stati attribuiti ai testi nel passato, le affermazioni dottrinali che il Magistero vi ha colto, le sottolineature con le quali sono stati arricchiti nella liturgia, il modo in cui sono stati concretizzati e vissuti dai Santi, ecc. In altri termini: per conoscere e incontrare Gesù Cristo, vera e unica Parola di Dio, sono necessarie sia la Scrittura studiata in modo serio, sia la Tradizione viva della Chiesa.

Nel dopo-Concilio sono fiorite anche nella nostra diocesi: "scuole della Parola", incontri di "lectio divina", "catechesi biblica"... Credo che questa lettura comunitaria sia veramente il modo migliore e più ricco per approfondire, capire e meditare la Parola. Ne possiamo approfittare anche nella nostra parrocchia.

Infine, la *Dei Verbum* desidera ardentemente che **tutti i fedeli si nutrano dei tesori della Parola di Dio**. E lo afferma a chiare lettere: "Perciò è

necessario che tutti i chierici, principalmente i sacerdoti e quanti, come i diaconi o i catechisti, attendono legittimamente al ministero della Parola, conservino un contatto continuo con le Scritture mediante una lettura spirituale assidua e uno studio accurato... Parimenti il santo Concilio esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli, soprattutto i religiosi, ad apprendere la sublime scienza di Gesù Cristo con la frequente lettura delle divine Scritture".

Non è sempre stato così. Nei secoli passati, infatti, il Magistero ha posto varie restrizioni alla libera lettura della Scrittura. C'erano sicuramente pericoli per traduzioni approssimate e per interpretazioni superficiali e distorte; c'era forse anche un tentativo di autodifesa, perché la Scrittura è un fuoco che brucia e che smaschera il peccato dovunque sia, anche nelle alte sfere ecclesiastiche. Dobbiamo riconoscerlo e non dobbiamo scandalizzarci. Anche se, purtroppo, ne soffriamo ancora le conseguenze: la maggior parte dei cristiani non ha mai letto in modo completo il Vangelo, nemmeno possiede una Bibbia, non ha la minima idea di come vada interpretata...

Sembra veramente azzeccato il giudizio severo ed ironico che Paul Claudel dava dei cattolici: "In loro il rispetto per la Sacra Scrittura è senza limiti: esso si manifesta soprattutto con lo stare lontani...".

Non è, però, tempo di piangerci addosso. È tempo, invece, di riflettere e di recuperare il terreno perduto. E la "Domenica della Parola" che celebriamo oggi ci spinge proprio in questa direzione.

don Marco

Domenica 24 settembre



La proposta è stata fatta da papa Francesco. Nella "Lettera apostolica" pubblicata il 20 novembre 2016 a chiusura del Giubileo straordinario della Misericordia, "Misericordia et misera", leggiamo questa frase: "Sarebbe opportuno che ogni comunità, in una domenica dell'Anno Liturgico, potesse rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura: una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo." (par. 7)

La Società San Paolo e la Comunità di Sant'Egidio hanno raccolto immediatamente quest'invito e hanno proposto alla Chiesa Italiana di collocare la giornata richiesta dal papa nell'ultima domenica di settembre, vicina alla memoria liturgica di San Girolamo, che si celebra il 30 (vedi vita e figura di S. Girolamo in seconda pagina). Una data indubbiamente felice, sia perché valorizza la figura del più grande biblista e traduttore dell'antichità cristiana, sia perché si colloca nel periodo in cui in tutte le parrocchie si riprende l'attività catechistica.

Anche noi, insieme a tante altre comunità parrocchiali e diocesane italiane, abbiamo accettato questa proposta. Domenica 24 settembre, quindi, in tutte le Messe introdurremo alcuni gesti simbolici per valorizzare meglio la Parola e sui sagrati organizzeremo una vendita speciale della Bibbia. La stessa domenica, preceduta il venerdì 22 da un incontro sul documento conciliare "Dei Verbum", sarà, inoltre, dedicata al ritiro dei catechisti, centrato proprio su questo tema.

L'augurio è che, tutti insieme, riusciamo a diffondere e a conoscere meglio la Bibbia, che non è solo un capolavoro della letteratura mondiale, ma "una dinamite che brucia come fuoco". Sono ancora parole di papa Francesco.



RIPRESA CATECHESI Iniziazione Cristiana

Con gli stessi orari e luoghi

Giovedì 28 settembre

Sabato 30 settembre

L'anno catechistico si concluderà a novembre. L'ultima settimana di novembre inizierà il nuovo anno (iscrizioni dall'inizio di ottobre).

Mistagogia (attuale 1^a-2^a-3^a media)

Sabato 30 settembre 18.00-21.00 in oratorio
(1^a media incontro genitori martedì 26/9 ore 21.00 casa parrocchiale)

Adolescenti (1^a - 4^a superiore)

Domenica 1 ottobre

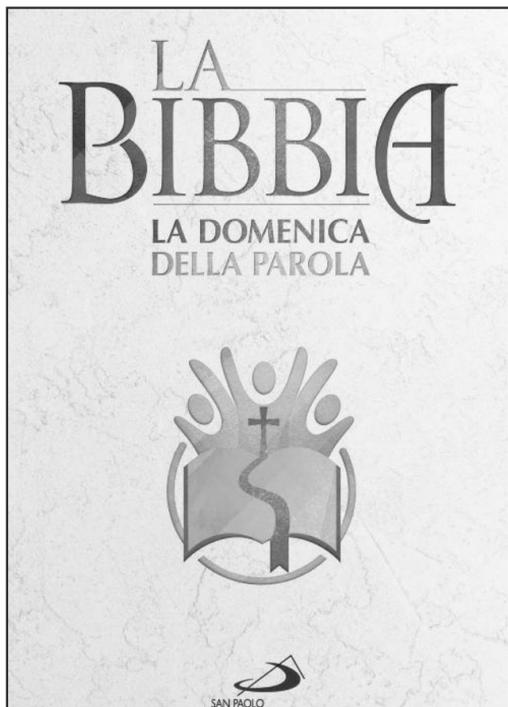
S. Messa ore 17.00, segue incontro ragazzi e genitori (per la presentazione del percorso)

Giovani gruppo 1 (anni '98-'99)

Domenica 8 ottobre ore 18.00 in oratorio

Giovani gruppo 2 (anni '90-'97)

Lunedì 25 settembre ore 21.00 in oratorio





Consiglio Pastorale

Seduta del 4 settembre 2017

1. Verifica delle attività dei mesi estivi

La parte iniziale del Consiglio Pastorale è stata dedicata alla verifica di iniziative ed attività estive.

Per prima cosa si è discusso della **Settimana di S. Gerardo**, organizzata per la seconda volta quest'anno. Parecchie iniziative hanno caratterizzato questi giorni (Adorazioni Eucaristiche per adulti e bambini, S. Messa con il Vescovo Oscar, spostamento della Statua e S. Messa in Casa Anziani, incontro culturale con don Angelo Riva e il dott. Mario Bernasconi sul tema del "fine vita") e si è evidenziato come, nonostante le proposte risultino significative, la partecipazione da parte della comunità sia a volte limitata. Ci si ripropone quindi per il prossimo anno di ripensare a possibili modalità per aumentare il richiamo a queste iniziative, magari coinvolgendo maggiormente gruppi ed associazioni.

Si è parlato, poi, della **Festa dei Canestri a Somaino**. Essa ha visto una partecipazione in linea con gli anni precedenti e parallelamente un guadagno nella media. Si è constatato che, nonostante il bel tempo di quest'anno, sia stato difficile richiamare un numero maggiore di persone soprattutto perché nello stesso periodo esistono molte alte proposte (sagre, feste, ecc) in zona.

Successivamente si è presa in considerazione la **festa per i dieci anni di sacerdozio di don Romeo e la festa per l'ordinazione di don Francesco** nella quale si è festeggiato anche il suo ingresso ufficiale nella nostra parrocchia come vicario. Entrambe le feste sono state per la comunità occasioni di gioia e condivisione. Si è notata, inoltre, una vasta partecipazione alla **processione del Corpus Domini**, tenutasi la sera dell'ingresso di don Francesco, anche a causa del meteo favorevole.

Uno degli argomenti più importanti su cui far verifica sono stati i **campi estivi a Gualdera**. Don Marco ha tenuto i turni di 4°/5° elementare e 1°/2° media e si ritiene soddisfatto di entrambe le esperienze, con un particolare plauso agli animatori molto impegnati e collaborativi. Anche don Romeo descrive positivamente i turni dei più grandi (a cui ha partecipato anche don Francesco), riportando in particolare che si è riusciti a lavorare bene nelle attività di catechesi. Don Marco ricorda, sempre a questo riguardo, che a con quest'anno scade il contratto per la **Casa S. Anna** con le suore di Mese. La sua intenzione, in accordo con tutto il Consiglio Pastorale, è quella di rinnovare il contratto di affitto per altri sei anni, a meno che ci siano difficoltà da parte della Congregazione.

Sempre a Gualdera quest'anno è stata organizzata anche una "due giorni" a conclusione del **Corso Fidanziati**, un bel momento di conoscenza tra le coppie e con don Marco. Essendo un'esperienza significativa per le nuove famiglie della comunità, essa continuerà ad essere proposta in futuro.

Il successivo punto di verifica ha riguardato la **Festa Patronale dei SS. Ippolito e Cassiano**, cui è dedicata la nostra Chiesa Parrocchiale. In tale occasione ormai da qualche anno si organizza un pranzo comunitario dopo la S. Messa solenne. Si è notato come si stia risvegliando un senso di attenzione verso la Festa Patronale, nonostante essa cada in un periodo di ferie (13 agosto).

Per concludere il lavoro di verifica, ci si è soffermati sull'**accorpamento di alcune S. Messe in Chiesa Parrocchiale durante periodo estivo**. In occasione della Festa dell'Assunzione, della Festa Patronale e per l'ingresso di don Francesco sono state unite le S. Messe delle 9,30 e delle 11,00 in un'unica S. Messa alle ore 10,30. Da più parti tale idea è stata giudicata positivamente e si è proposto per il prossimo anno, se sarà il caso, di adottare una soluzione analoga anche per tutte le domeniche del periodo estivo, a fronte del fatto che il numero di sacerdoti presenti in parrocchia in tale periodo è inferiore rispetto al resto dell'anno e anche la presenza di fedeli è più ridotta.

2. Arrivo di don Francesco come vicario

Don Francesco è stato "rimandato" nella nostra Comunità dal vescovo Oscar come vicario. L'incarico principale di don Francesco sarà quello di guidare l'Oratorio. Nei prossimi mesi don Romeo passerà integralmente la gestione delle attività oratoriali a don Francesco, in maniera da potersi impegnare in alcuni ambiti che meritano più attenzione che in passato ("dopo-battesimo" ed Iniziazione Cristiana, organizzazione liturgica, Sicomoro, scuola, ecc.). L'organizzazione dell'Iniziazione Cristiana e della catechesi per adolescenti e giovani sarà suddivisa in questo modo:

- 1° anno: don Marco;
- dal 2° anno fino ai sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia: don Romeo;
- dalla mistagogia fino ai giovani (1/2° anno università): don Francesco;
- giovani-adulti: don Romeo.

Si comunica inoltre che don Marco, don Romeo e don Francesco, a partire da quest'estate, risiedono tutti nella casa parrocchiale. Tale scelta è stata fatta per aumentare il senso di comunità e di condivisione tra i preti, ed inoltre risulta utile anche per un eventuale inizio dei lavori di rinnovamento dell'Oratorio.

3. Festa dei Canestri

Come di consueto, in occasione della **Festa dei Canestri** è stata distribuita a tutte le famiglie una copia di "**Vita Olgiatese**". Quest'anno si è deciso di creare un numero speciale che spiega quali sono le persone, le attività, i gruppi e le strutture della nostra Parrocchia. La scelta è stata giudicata molto favorevolmente. I ricavi della festa di quest'anno andranno tutti nei fondi per il rinnovo delle strutture dell'Oratorio.

4. Prossime attività

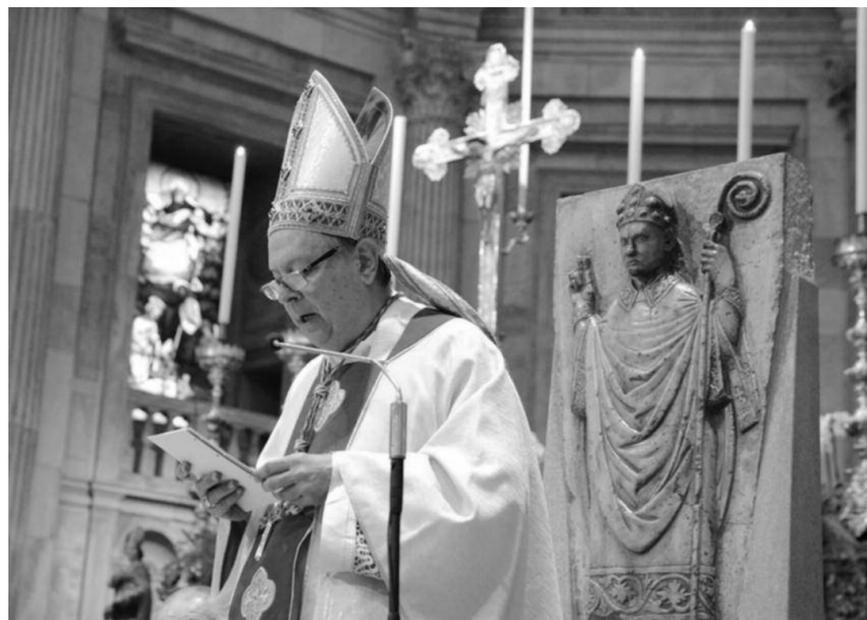
Di seguito si riportano le attività straordinarie che verranno organizzate prossimamente in parrocchia:

- **"Domenica della Parola"** (24 settembre): per tale occasione si pensa di organizzare un incontro per i catechisti in vista della ripresa autunnale delle attività, la vendita di copie

Il vescovo Oscar, nella solennità di Sant'Abbondio, annuncia il Sinodo diocesano

«La festività odierna, quella del santo patrono Abbondio, è l'occasione più opportuna per comunicare la scelta di un Sinodo per la Chiesa di Como». L'annuncio «si configura all'inizio del mio episcopato comense: ci sarà un tempo congruo per prepararci a questo importante evento di Chiesa, che costruiremo insieme». Il vescovo monsignor Oscar Cantoni giovedì 31 agosto, durante il solenne pontificale nella memoria liturgica di Sant'Abbondio, ha così ufficializzato un desiderio accennato anche negli "Orientamenti pastorali", distribuiti a sacerdoti, consacrati e laici della diocesi di Como in queste settimane.

Gli "Orientamenti", intitolati "Testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio", «non offrono soluzioni operative» ma lasciano emergere «gli interrogativi più comuni che oggi i cristiani avvertono circa la loro presenza e missione nella società», scrive il Vescovo nella lettera di annuncio del Sinodo. Le risposte che scaturiranno da tali domande saranno «la piattaforma comune per indicare le vie di riforma necessarie per incarnare la Misericordia dentro scelte comuni e condivise della nostra Chiesa di Como». Un impegno di dialogo, riflessione e «schietto scambio fraterno» da cui partirà anche il percorso di preparazione sinodale, di



cui «si stanno precisando le tempistiche – ci ha spiegato il presule – ma che non sarà troppo diluito nel tempo».

La Misericordia, dunque, al centro della vita della diocesi di Como. Perché essa «è l'architettura che sorregge la vita della Chiesa – ribadisce monsignor Cantoni facendo sue le parole di papa Francesco –. Il Giubileo straordinario non è stato un evento a sé, ma ha generato un'innovazione fondamentale: la Misericordia, sempre più, deve diventare lo stile della Chiesa». Il Sinodo diocesa-

no, ne è convinto il Vescovo, sarà «esperienza di fede e di comunione», che indicherà la strada di una maggiore docilità «agli appelli di Dio», che chiede di andare incontro a un'umanità che attende «la testimonianza corale di una Chiesa madre, vicina, attenta, premurosa, solidale e caratterizzata dalle opere di Misericordia».

I prossimi passi verso il Sinodo prevedono un tempo di preparazione, l'indicazione di una commissione che, precisando ulteriormente l'argomento, prepari lo strumento di lavoro e

un regolamento. E poi ancora: la scelta dei sinodali (che rappresenteranno la diocesi in tutte le sue articolazioni ed espressioni), il lavoro nelle commissioni, l'elaborazione di un documento, fino alla celebrazione vera e propria. «L'evento sinodale che oggi propongo – chiosa monsignor Cantoni – si realizzerà a misura del nostro fervore. Servono coraggio e audacia, ma vorrei che ci affidassimo umilmente alla grazia di Dio, che ci accompagnerà in questo cammino».

SAN GIROLAMO

Valente traduttore in latino della Bibbia e attento studioso

San Girolamo è un Padre della Chiesa che ha posto al centro della sua vita la Bibbia: l'ha tradotta nella lingua latina, l'ha commentata nelle sue opere, e soprattutto si è impegnato a viverla concretamente nella sua lunga esistenza terrena, nonostante il ben noto carattere difficile e focoso ricevuto dalla natura.

Girolamo nacque a Stridone (nell'odierna Croazia) verso il 347 da una famiglia cristiana, che gli assicurò un'accurata formazione, inviandolo anche a Roma a perfezionare i suoi studi. Da giovane sentì l'attrattiva della vita mondana ma prevalse in lui il desiderio e l'interesse per la religione cristiana. Ricevuto il battesimo verso il 366, si orientò alla vita ascetica e, recatosi ad Aquileia, si inserì in un gruppo di fer-

venti cristiani, da lui definito quasi «un coro di beati» riunito attorno al vescovo Valeriano. Partì poi per l'Oriente e visse da eremita nel deserto di Caldice, a sud di Aleppo, dedicandosi seriamente agli studi. Perfezionò la sua conoscenza del greco, iniziò lo studio dell'ebraico, trascrisse codici e opere patristiche.

Nel 382 si trasferì a Roma: qui papa Damaso, conoscendo la sua fama di asceta e la sua competenza di studioso, lo assunse come segretario e consigliere; lo incoraggiò a intraprendere una nuova traduzione latina dei testi biblici per motivi pastorali e culturali.

Dopo la morte di papa Damaso, Girolamo lasciò Roma nel 385 e intraprese un pellegrinaggio, dapprima



in Terra Santa, silenziosa testimone della vita terrena di Cristo, poi in Egitto, terra di elezione di molti monaci. Nel 386 si fermò a Betlemme dove restò fino alla morte, continuando a svolgere un'intensa attività: commentò la Parola di Dio; difese la fede, opponendosi vigorosamente a varie eresie; esortò i monaci alla perfezione; insegnò la cultura classica e cristiana a giovani allievi; accolse con animo pastorale i pellegrini che visitavano la Terra Santa. Si spense nella sua cella, vicino alla grotta della Natività, il 30 settembre 419/420.

La preparazione letteraria e la vasta erudizione consentirono a Girolamo la revisione e la traduzione di molti testi biblici: un prezioso lavoro per la Chiesa latina e per la cultura occidentale. Sulla base dei testi originali in greco e in ebraico e grazie al confronto con precedenti versioni, egli attuò la revisione dei quattro Vangeli in lingua latina, poi del Salterio e di gran parte dell'Antico Testamento. Tenendo conto dell'originale ebraico e

greco, e delle precedenti versioni latine, Girolamo, affiancato poi da altri collaboratori, poté offrire una traduzione migliore: essa costituisce la cosiddetta "Vulgata", il testo "ufficiale" della Chiesa di lingua latina. È interessante rilevare i criteri a cui il grande biblista si attenne nella sua opera di traduttore. Li rivela egli stesso quando afferma di rispettare perfino l'ordine delle parole delle Sacre Scritture, perché in esse, dice, "anche l'ordine delle parole è un mistero", cioè una rivelazione. Ribadisce inoltre la necessità di ricorrere sempre ai testi originali.

Che cosa possiamo imparare noi da san Girolamo? Mi sembra soprattutto questo: amare la Parola di Dio nella Sacra Scrittura. Dice San Girolamo: "Ignorare le Scritture è ignorare Cristo". Perciò è importante che ogni cristiano viva in contatto e in dialogo personale con la Parola di Dio, donataci nella Sacra Scrittura.

(Papa Benedetto XVI, *udienza generale 14 Novembre 2007*)



STORIA DELLA DIOCESI...

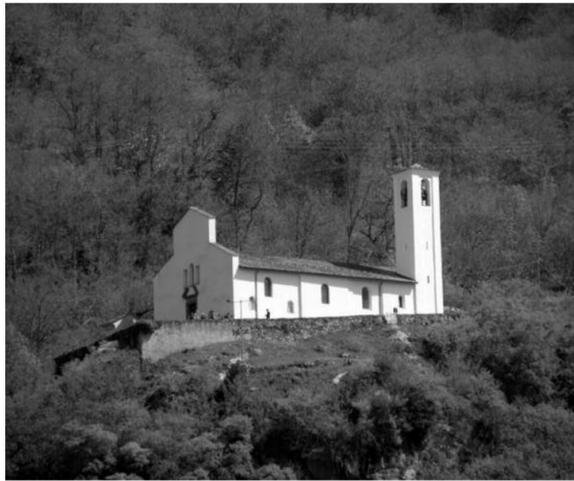
A cura di
Gabriella Roncoroni

Completata la presentazione dei vari organismi pastorali diocesani, da questo numero di *Vita Olgiatese* continuiamo a conoscere la storia della diocesi ripercorrendo con don Saverio Xeres le vicende che nei secoli hanno animato la vita delle comunità cristiane.

TRA LA GENTE : SAN MIRO EREMITA (1336-1381)

Ritirarsi in solitudine per una vita di preghiera e di penitenza è una delle più antiche esperienze di vita cristiana. Già dai primi secoli della Chiesa i deserti dell'Egitto e i monti della Siria si erano popolati di solitari cercatori di Dio. Poi, nei secoli del Medioevo, l'eremitismo era stato praticamente soppresso. A coloro che desideravano una vita di preghiera si indicava la porta del monastero benedettino. Troppi eremiti in giro avrebbero costituito un elemento di disturbo, in una situazione di già grande insicurezza. Dopo il mille, nel generale diffondersi di una mentalità più libera e intraprendente, rinasce il desiderio di una vita meno legata alle istituzioni tradizionali, una vita da soli, con Dio solo.

I Camaldolesi costruirono allora vicino ai loro monasteri un eremo, dove ogni monaco potesse, per certi periodi, ritirarsi in solitudine. I Certosini invece, portarono gli eremi nel monastero, costruendo attorno al chiostro comune tante casette, una per ogni monaco. Più ancora emergeva il desiderio di seguire Cristo povero. Allora si lasciarono gli antichi monasteri e ci si incamminò con un bastone per appoggio e tanta fede in



Colui che non fa mancare né un vestito ai fiori, né agli uccelli il cibo.

Anche da noi, allora, i monti si popolarono di eremiti.

Fu alle falde dei monti di Canzo che nacque San Miro. E sui monti tornò quando il padre, morta la madre che lo aveva generato in vecchiaia, lo affidò a un pio eremita, perché ne avesse cura e lo educasse.

Scomparso anche il maestro, Miro rimase solo. Dopo essersi recato a Roma in pellegrinaggio alle tombe degli apostoli e dei martiri, tornò a

Canzo e qui si ritirò in solitudine, presso una grotta sui monti soprastanti il paese natio. Più tardi si trasferì a Sorico, nell'alto lago. Qui morirà a 45 anni.

Come aveva vissuto San Miro? Così lo descrive il comasco Stampa: "girava nella stagione più rigida a piedi nudi distribuendo ai poveri il sovrachio del vitto che per elemosina raccoglieva. Nel tempo stesso andava in cerca del nutrimento del corpo e, perché spesso riceveva invece di carità strapazzo e scherno, rendeva grazie all'offensore e faceva a lui

elemosine."

Ecco l'apostolato spicciolo dell'eremita. Chiede solo un pezzo di pane in carità e in cambio lascia il conforto di una parola, l'assicurazione della preghiera, il sorriso di un volto smagrito in cui brillano due limpidi occhi. E se c'è qualcuno più povero di lui, egli stesso vi provvede, dividendo con larghezza quel niente di suo. Povero tra i poveri, sembra Cristo povero, ancora nel suo ambiente di povera gente. L'eremita entra così nel mondo del popolo, della natura stessa. Sui monti dove è passato tutto parla di lui: un sasso scavato diventa il luogo dove dormiva, ogni grotta si vanta d'essergli stato rifugio, le fonti d'acqua prendono il suo nome. Quanti personaggi famosi della Chiesa di quel tempo sono rimasti sconosciuti alla gente, lontani dal suo cuore. Un umile eremita è più ricordato di grandi sovrani.

Quando fu il momento di seppellire San Miro, addormentatosi nel Signore presso la chiesa di San Michele a Sorico, gli abitanti di riva e di monte litigarono per dove riporlo. Nessuno voleva rinunciare alla tomba di un Santo.

(da: Saverio Xeres - *Passato futuro della Chiesa di Como*. 16. Continua)

DECIMO ANNIVERSARIO ASSOCIAZIONE KOINÈ



Dal 2007 al servizio di un'economia più giusta e solidale. L'Associazione Koinè ha festeggiato il decimo anniversario di fondazione partecipando e animando la santa Messa delle ore 11 di domenica 17 settembre. I volontari - attuali e passati, ma tutti accomunati dalla stessa sciarpa arancione - hanno reso grazie al Signore per il percorso sino ad oggi compiuto; insieme hanno poi affidato il futuro di questa importante realtà, di cui è possibile fare esperienza nella bottega di via Carducci 23. Il momento di festa si è degnamente concluso con il pranzo presso la sede del Gruppo Alpini.

Il commercio equosolidale promosso da Koinè si erge a modello possibile contro la cultura dello scarto e dello sfruttamento indiscriminato di persone e ambiente naturale. Per approfondire la portata di queste tematiche, nonché per coinvolgere nei festeggiamenti tutta la popolazione olgiatese, sono in programma diversi eventi nel mese di ottobre. Il 30 settembre, invece, dalle ore 16, la bottega aprirà le porte a tutti gli aspiranti nuovi volontari.

L'appello di papa Francesco e del patriarca ecumenico Bartolomeo per la custodia del Creato La terra: "dono per l'uomo" da proteggere e preservare

Nella parte settentrionale dell'Oceano Pacifico fin dagli anni ottanta è stata localizzata una grande chiazza composta soprattutto di materie plastiche galleggianti. Non è la sola nel mezzo degli oceani del nostro pianeta, ma questa è senza dubbio la più rilevante. Questo accumulo viene chiamato con diversi nomi, tra cui Isola orientale di Immondizia o Vortice di Pattume del Pacifico.

La sua estensione non è nota con precisione: le stime vanno da 700.000 km² fino a più di 10 milioni di km² (cioè da un'area più grande della penisola Iberica fino ad un'area pari all'intera superficie degli Stati Uniti). In questa "isola" si stima un ammontare complessivo della sola plastica di almeno 3 milioni di tonnellate. In una recente intervista il navigatore Giovanni Soldini racconta che gli oceani sono sempre più soffocati dal materiale derivato dal petrolio. Il Pacifico da Los Angeles alla isole Hawaii è una discarica immensa colma di sacchetti, reti, cime, lenzuola di plastica e di un'infinità di altri rifiuti galleggianti. Questo è soltanto un esempio di ciò che sta succedendo nel mondo in campo ecologico e di quante parole si stanno



spendendo per correre ai ripari, ma di quanto poco si stia facendo per cercare di porre rimedio ad una discesa incontrollata verso un pianeta sempre più in preda ai rifiuti ed al degrado ambientale.

Dal 1 settembre 2006 si celebra la Giornata per la custodia del creato, un'iniziativa voluta dalla Conferenza Episcopale Italiana per affermare l'importanza dell'ambiente con tutte le sue implicazioni per la società. Quest'anno papa Francesco e il patriarca ortodosso Bartolomeo hanno lanciato un breve messaggio per ricordare come "la terra ci venne affidata come dono sublime e

come eredità della quale tutti condividiamo le responsabilità" e come Dio "designò l'umanità a collaborare nella custodia e nella protezione dell'ambiente naturale".

Da tutto ciò, sembra invece che, con la globalizzazione e con il consumismo, la cultura dello scarto stia prevalendo e che la "casa comune", cioè la nostra terra, si stia trasformando di anno in anno in un deposito di rifiuti e di spazzatura sempre più grande. Ma fino a quando?

Papa Francesco e il patriarca Bartolomeo colgono questa tendenza pericolosa per l'umanità nell'affermare che "l'ambiente umano e

quello naturale si stanno deteriorando insieme e tale deterioramento del pianeta grava sulle persone più vulnerabili. L'impatto di questo cambiamento si ripercuote su quanti vivono poveramente in ogni angolo del globo".

Si è giunti a questo punto perché l'uomo sta usando in modo irresponsabile i beni della terra, perché crede di esserne proprietario e dominatore, perché non è sfiorato dall'idea che questo tipo di sfruttamento, simile ad un saccheggio, porterà inevitabilmente ad un punto di non ritorno.

Nel messaggio di papa Francesco e del patriarca Bartolomeo c'è un urgente appello a "prestare ascolto al grido della terra ed alla supplica di tanti affinché l'ambiente ferito venga risanato". Un appello perché la salvaguardia del Creato non sia disgiunta dalla giustizia verso i poveri e dalla soluzione dei problemi strutturali dell'economia per sradicare la miseria che esiste in buona parte del mondo, per dare a tutti l'accesso alle risorse del pianeta, per essere "audaci nell'abbracciare nei nostri stili di vita una semplicità e solidarietà maggiori".

P.D.



Profeti del nostro tempo

Chi sono, oggi, i profeti?

Probabilmente, quasi tutti risponderemo alla domanda posta dal titolo definendo il profeta come un uomo che sa prevedere il futuro: infatti, nell'accezione comune, la profetia è una previsione di fatti non ancora accaduti.

Se però pensiamo al significato religioso del termine, fin dalla tradizione ebraica il profeta è un uomo del presente, interamente coinvolto nella storia che sta vivendo vicende politiche, economiche, sociali. È un uomo che sa leggere "i segni dei tempi", che - ci dice un noto biblista - "sa intuire la logica di fondo con cui Dio traccia il suo piano salvifico" (1). Solo all'interno di questa "intuizione" può, talvolta, intravedere gli sviluppi futuri della storia.

La nostra fede ci insegna che Gesù, il più grande Profeta, ha chiamato tutti ad essere profeti. Il Concilio Vaticano II ha riproposto con forza questo concetto sottolineando che "il Popolo santo di Dio partecipa pure dell'ufficio profetico del Cristo" (Lumen Gentium, 12). La grande assise ha poi "universalizzato" il significato di popolo affermando che "tutti gli uomini sono chiamati a far parte del nuovo Popolo di Dio" (Lumen Gentium, 13) e che anche "quelli che non hanno ancora ricevuto il Vangelo, sono in vari modi ordinati al Popolo di Dio" (Lumen Gentium, 16). Sono affermazioni dal contenuto sorprendente che, diversamente da certe definizioni pre-conciliari, ci dicono che lo Spirito Santo "soffia" dove vuole, non dove pensiamo noi. La Chiesa, popolo di Dio in cammino, diventa così davvero cattolica, cioè universale. Si torna alle parole del profeta Gioele: "io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie" (G1 3,1).

Allora tutti noi siamo chiamati, secondo le capacità di ciascuno, a bene svolgere il nostro ufficio profetico. Ciò significa lasciar "lavorare" lo Spirito che abbiamo ricevuto. Spirito che non è segno di una trasformazione puramente interiore, ma che deve ripercuotersi nel mondo che ci circonda e nella storia che stiamo vivendo; Spirito che, come ci insegna il salmista, "rinnovi la faccia della terra" (Sal 104,30). Il profeta che è in noi è allora la nostra coscienza sociale, la preoccupazione per chi soffre ingiustamente, il desiderio, in tutti innato, di vera giustizia e, quindi, di eliminazione delle storture. Un filosofo polacco ebreo, Abraham Joshua Heschel, ha scritto che l'attività principale del profeta consiste nell'*interferire*. Interferire con le situazioni di guerra, di sfruttamento, di odio, di emarginazione, di precarizzazione, interferire con il pessimismo, il cinismo, la disperazione, in modo da creare i presupposti per una autentica rivolta etica che ci spinga verso un percorso di liberazione e che, per quanto possibile, cancelli le ingiustizie.

Nei prossimi numeri di *Vita Olgiatese* presenterò alcuni personaggi contemporanei che, a mio avviso, con l'azione e con la parola (il proclamare la verità è uno straordinario momento di liberazione) hanno interpretato al meglio il loro "ufficio profetico".

Sono uomini e donne, credenti e "diversamente" credenti (non amo la parola "ateo" in quanto tutti credono - e divinizzano - in qualcosa o in qualcuno) che, come dicevo sopra, hanno lasciato lavorare lo Spirito. Uomini e donne che con la loro azione e la loro parola hanno "interferito" e hanno contribuito a cambiare alcune situazioni di ingiustizia.

Uomini e donne che, come dice un teologo protestante, sono innamorati del creato, che "hanno lanciato la propria creatività al largo, in direzione della guarigione delle persone per mezzo della compassione, della capacità di far festa e della giustizia sociale" (2).

Vorrei chiudere questo breve articolo introduttivo con una lirica di padre David Maria Turollo (un autentico profeta!).

"Manda, Signore, ancora profeti / uomini certi di Dio / uomini dal cuore in fiamme. / E tu a parlare dai loro roveti / sulle macerie delle nostre parole, / dentro i deserti dei templi: / a dire ai poveri di sperare ancora. / Che siano appena tua voce, / voce di Dio dentro la folgore, / voce di Dio che schianta la pietra". (1 - continua)

erre emme

Note

- (1) G. Ravasi: "Antico Testamento - introduzione", Ed. Piemme, pag. 125
- (2) M. Fox: "In principio era la gioia", Ed. Fazi-Campo dei Fiori, pag. 327

VOGLIA DI PREGARE?

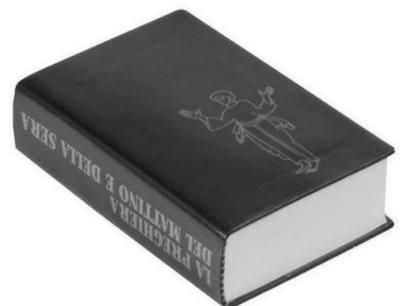
Qualche mese fa la parrocchia ha acquistato 25 nuovi libri per celebrare in modo più conforme alle regole liturgiche le "Lodi mattutine" e i "Vespri" che si recitano un quarto d'ora prima delle Messe feriali.

14 sono già spariti, alla bella media di circa tre al mese. Ne sono rimasti solo 11 che non bastano per tutte le persone normalmente presenti.

Che dire? Siamo sicuramente contenti di questo desiderio irrefrenabile di pregare. Un po' meno se lo giudichiamo alla luce del settimo comandamento e meno ancora

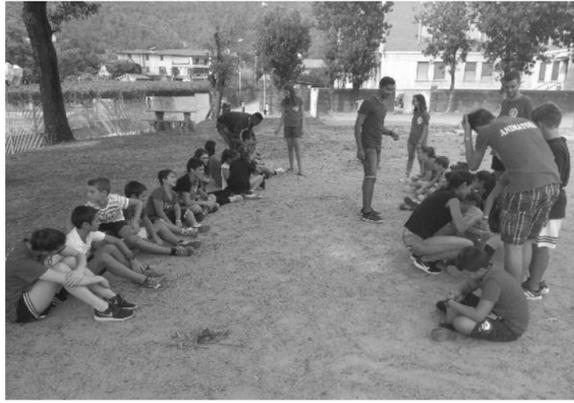
se lo vediamo quantificato anche nei bilanci della parrocchia...

Speriamo, almeno, che chi li ha presi preghi anche per noi!





DettoFatto!! Grest 2017



Caro lettore, voglio raccontarti una storia che ha dell'incredibile. E pensa un po': è tutto vero!

Mi presento, il mio nome è Lorenzo e ho 10 anni. Quest'estate, per evitare la noia dei compiti delle vacanze, ho deciso di buttarmi e di prendere parte ad una nuova avventura in Oratorio: il GREST!

Il primo giorno, e lo ricordo molto bene, è stato il 24 agosto. Alle 14.30 mi sono presentato in Oratorio e, di primo acchito, mi sono sentito un po' spaesato! C'erano una cinquantina di altri bambini e ragazzi, che però non conoscevo. Non sapevo dove andare, né con chi parlare... Ma questo era solo l'inizio.

Dopo aver salutato il gruppo dei piccoli (prima, seconda e terza elementare), diretti a Somaino, il mio viaggio estivo ha potuto cominciare! In totale quest'anno saremo stati poco più di cento. Il nostro solito punto di ritrovo, ovviamente, era sotto le piante del cortile dell'Oratorio, perché su ognuno di esse, è stato appeso lo stemma di ogni squadra! Voi vi starete chiedendo: ma da chi saranno stati mai appesi? Ora ci arriviamo...

Infatti, lo squadrone composto da circa 70 ani-

matori, quest'anno, si è trovato ben prima dell'inizio del GREST, col fine di organizzare al meglio le nostre attività e di addobbare gli ambienti per benino. Siamo stati da loro divisi nelle quattro squadre che, dato il tema, erano quelle dell'acqua, fuoco, terra e aria, come nei Gormiti! Fantastico! E per la cronaca, io ero in quella dell'aria che, non per vantarmi, ha vinto!

Ma non divaghiamo... Continuiamo, dicendo che i giochi che ci hanno proposto sono stati supergormitici! Palla Bomba, Flipper, Bandierone, Castelli, Ovilii, Totem, Palla Sasso, Caccia all'Animatore, il Gioco dell'Oca vivente, eccetera eccetera... Già solo così, mi sarei detto molto soddisfatto! Ma non sapevo che ci sarebbero state delle sorprese!

È stato super mitico scoprire che insieme siamo tutti stati in grado di divertirci e trasportare l'atmosfera oratoriale, anche in trasferta; infatti, muniti di

paninoz ben imbottiti (e di patatine al ketchup), siamo stati accompagnati in un vero e proprio paradiso per grandi e piccini: "ACQUAWORLD"!!! È un parco acquatico gigante, tutto al coperto e pieno di scivoli! Pensa un po': c'era anche la mega piscina con le onde!!!

La seconda gita programmata, invece, ci ha visto protagonisti al PIME di Sotto il Monte. Lì, abbiamo potuto visitare la casa natale di Papa Giovanni XXIII ma, come se non bastasse, abbiamo giocato, scherzato, magnato e, anche se contro la volontà di don Francesco, urlato come dei gormiti in battaglia!!!

Un'altra cosa favolosa che vi devo proprio raccontare, riguarda i laboratori! Prima c'è stato quello di arte, diviso in due parti, in cui abbiamo potuto liberare l'artista che c'è in noi: abbiamo pitturato vasetti, per farne dei porta candele megatop! In seconda battuta, poi, abbiamo creato

degli stupendissimi sonagli che, se lasciati al vento, risuonano grazie alle perline e alle conchigliette che abbiamo appeso!

In occasione del laboratorio di cucina, invece, ho potuto fare conoscenza di uno che, a quanto dicono i grandi, è importantissimo a Olgiate: il sindaco Simone Moretti, che però, si è spacciato per un cuoco! Infatti ci ha fatto cucinare un sacco di roba: salame al cioccolato, strudel di mele e altri dolci che manco Carlo Cracco!

Tornando a parlare dei nostri animatori, è bene ricordare che ci hanno accompagnato lungo tutto il GREST con delle storielle che ci hanno fatto sbellicare dalle risate! E, per la festa finale, ci hanno chiesto di essere noi il vero spettacolo! Durante la Festa dei Canestri, il 9 settembre, abbiamo infatti concluso questa grande avventura con scenette, balletti e sketch.

Anche se sono un po' triste per la sua fine, so per certo che l'Oratorio mi aspetta sempre con nuove attività e nuovi amici! Non vedo l'ora dell'anno prossimo e, nel frattempo, ringrazio tutti gli animatori, i don e i collaboratori che ci hanno fatto sentire parte di una grande famiglia. Alla prossima!!!



LA FESTA DEI CANESTRI

Non servono tridui e novene e sono perfettamente inutili anche le danze della pioggia. Se si desidera l'acqua anche nei periodi di più lunga siccità, basta organizzare qualcosa di straordinario in oratorio e l'esito è garantito. Quest'anno, in effetti, è capitato proprio così: acqua battente alla festa del primo maggio, acqua e freddo alla festa dei canestri. Un'estate asciutta e calda, con due soli fine-settimana piovosi. Guarda caso, proprio quelli del primo maggio e dei canestri.

Malgrado questo, comunque, la festa si è svolta regolarmente. Una gran quantità di volontari - tra questi da segnalare anche molti adolescenti e giovani - si è impegnata con serietà e competenza per la buona riuscita del tutto. Il Banco Vendita, la Pesca di Beneficenza, il Crotto hanno accolto centinaia di visitatori. Una festa di comunità, come sempre. Un momento anche per contribuire alle spese della parrocchia. Quest'anno tutta la somma realizzata sarà utilizzata per la ristrutturazione dell'oratorio, ormai assolutamente necessaria (durante la due-giorni sono state pubblicizzate anche le prime ipotesi - tutte, ovviamente, ancora da verificare - su come potrebbero essere riorganizzati gli spazi).

Un caldo ringraziamento a tutti coloro che si sono impegnati per l'organizzazione e a tutti coloro che hanno partecipato nonostante Giove Pluvio. Se solo qualche volta quest'ultimo fosse un po' più clemente...

LE CIFRE DEI CANESTRI

Ricavato	2015	2016	2017
Banco Canestri	9.295	5.930	5.529
Pesca	4.055	4.202	3.815
Crotto	4.404	4.316	3.753
Buste	8.540	7.020	9.875
Totale	€ 26.294	21.468	22.972

Grazie a tutti!

70° CLASSE 1947

Invito a tutti i coetanei del '47 a partecipare alla cena fissata per il giorno 21 ottobre 2017 (sabato) ore 20.00 presso la meravigliosa location "LA CORTE e L'UVA" in via Volta n.16 Olgiate Comasco (corte dei Gabaglio).

Per informazioni e conferme chiamare i seguenti numeri:
 Roncoroni Maria Grazia 348-4553169
 Bianchi Carmen 338-2737652
 Bottinelli Antonio 347-7148056
 Ferrario Giancarlo 333-7681205

PRIMO CAMPO 14-23 GIUGNO: IV e V elementare

Quest'anno è andata bene. Reduci da due o tre anni di pioggia e conseguenti malanni, non ci sembrava vero. Tempo sempre soleggiato e caldo e possibilità di godere in modo completo di tutte le bellezze della montagna.

E ne abbiamo approfittato a piene mani, favoriti anche dal fatto che a queste quote il mese di giugno è il mese della piena primavera. Quindi gite in cui si camminava circondati da fiori dei

più svariati colori; neve ancora relativamente vicina e conseguente possibilità di belle scivolate; pochissima gente in giro e l'impressione che tutto quel "ben di Dio" fosse lì solo per noi.

Anche il tema propostoci ogni giorno da don Marco ci ha aiutato a gustare la natura: il commento al famoso "Cantico della creature" di san Francesco.

Eravamo in 29 ragazzi, non equamente distribuiti perché 24 maschi e solo 5

femmine; quattro animatori molto bravi e motivati; cinque adulti di cucina; una famiglia di tre persone che siamo stati contenti di ospitare per quasi tutto il turno; il seminarista Andrea che ha iniziato proprio con noi il suo servizio nella nostra comunità; don Marco accompagnato dall'immancabile Billo. Insomma, un variegata famiglia di 40 elementi.

Ecco alcune foto a perpetua testimonianza di questa bella esperienza.



sotto il campanile del fico

Per i bisogni della Chiesa

N.N. € 40+50 - offerta funerale € 400- per uso sala € 30- offerta funerale € 100- malati € 160- offerte battesimi € 200- matrimonio di Cairoli e Bernasconi € 200- matrimonio Gregorio e Zampetti € 300- Santa Messa Avis € 280- 65°matrimonio di Emilia ed Angelo € 30- ringraziando per una benedizione € 80- benedizione casa € 10- dipendenti Bric's in occasione del 65° di fondazione € 100- matrimonio di Rossella e Matteo € 150- matrimonio Prada e Zerbini € 100- battesimi del 17/09 € 450- offerta esposizione reliquia S. Rita € 40

Chiesa di Somaino

Offerta per l'Oratorio uso salone € 50- offerta per la chiesa € 16+14

Restauro organo

N.N. € 28+50+50+50+50+50

Note di bontà

Per l'Oratorio N.N. € 30

Dai registri parrocchiali

Battesimi

Rigato Gaia di Danny e Setola Dalila Maria Grazia P. Baietti Paolo e Setola Viviana
 Spina Miriam di Stefano e Triglione Mariana P. Spina Renato e Suriano

Anna Maria Sorbara Scali Christian di Alessandro e Crescini Ilari P. Crescini Darico e Maria Loredana
 Bernasconi Leonardo di Daniele e Pifferi Veronica P. Bernasconi Ambrogio e Pizzatti Sertorelli Stefania
 Rossi Gabriele di Samuele e Caspani Serena P. Caspani Simone e Lessi Valentina
 Tomè Giorgia di Maurizio e Lopez Rossana P. Lopez Antonio e Frigerio Francesca
 Bellanca Davide di Marco e Belfiore Sabrina P. Belfiore Roberto e Alfi Daniela
 Arcidiacono Sofia di Sandro Salvatore e Torris Roberta P. Guzzetti Luca e Santoro Emanuela
 Sergiacomo Emma di Sara P. Sergiacomo Pierluigi e Crescenzi Alessandra
 Grambone Giulia di Luciano e Ghioldi Erika P. Grambone Ivan e Colombo Maria Rosa
 Scicolone Leonardo di Angelo e Fusco Maddalena P. Scicolone Graziano e Fusco Erika
 Mazza Ivan di Manuel e Romanati Fabrizia P. Centurelli William e Romanati Ivana
 Maschietto Agnese di Mario e Livio Lucia P. Banfi Simone e De Maria Paola
 Fresoli Giorgio di Lorenzo

e Hernandez Amyris P. Fresoli Carlo Antonio e Leoni Cesarina

Matrimoni

Cairolì Matteo con Bernasconi Alice

Gregorio Davide con Zampetti Daniela

Prada Federico con Zerbini Arianna

Morti

Trucas Efsio di anni 78 - via Dell'Isola, 7

Muraro Evelina di anni 90 - via Salvo D'Acquisto, 3

Bernasconi Luigia di anni 87 - Casa anziani

Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile: Vittore De Carli

Redazione: Marco Folladori, Romeo Scinetti, Francesco Orsi, Paolo Donegani, Rolando Moschioni, Gabriella Roncoroni, Chiara Spinelli.

Impaginazione grafica: Francesco Novati, Tarcisio Nosedà.

Abbonamento annuale: ritiro a mano: € 20,00 spedizione postale: € 50,00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione: Casa Parrocchiale Via Vittorio Emanuele, 5 22077 Olgiate Comasco Tel. / Fax 031 944 384 vitaolgiatese@parrocchiaolgiatese.it